



San Pio X & San Lazzaro News

Notiziario delle comunità San Pio X e San Lazzaro

UN SEME DI VANGELO

La barca di Francesco nella tempesta *Segnali allarmanti di isolamento*

Dopo un esordio folgorante, che ha visto papa Francesco acclamato da tutte le parti – anche se soprattutto dagli ambienti esterni alla Chiesa –, è venuto il tempo delle critiche sempre più aspre, prima da parte dei “conservatori”, poi anche dei “progressisti”, creando intorno al capo della Chiesa un isolamento ormai evidente.

Due fatti recenti sono la punta dell’iceberg. Il primo, più grave, sono le dimissioni del cardinale Marx, vescovo della più importante diocesi tedesca, Monaco di Baviera – dimissioni respinte da papa Bergoglio –, che, oltre a essere il riconoscimento di «fallimenti a livello personale», contengono una denuncia di quelli «a livello istituzionale» e costituiscono, da questo punto di vista, un’implicita accusa nei confronti della conduzione della Chiesa.

Il secondo fatto, assai meno rilevante, ma pur sempre significativo, è l’articolo pubblicato in questi giorni dallo storico Alberto Melloni, un esponente di spicco del cattolicesimo progressista, dove per la prima volta si mettono in luce più gli errori e i limiti di Francesco che non gli aspetti positivi del suo governo.

Dicevo che si tratta solo della punta dell’iceberg. In realtà, dietro la mossa del cardinale Marx, c’è la tensione tra le Chiese tedesche e il Vaticano su punti delicatissimi, come il celibato dei preti e il sacerdozio delle donne. Una tensione che ha fatto parlare del pericolo di uno scisma, e alla cui luce le dimissioni del vescovo di Monaco potrebbero assumere il significato di una pressione sul pontefice perché prenda atto della insostenibilità della situazione attuale.

Così come dietro l’articolo di Melloni c’è – al di là della fondatezza o meno delle singole critiche allo stile di governo di Francesco – tutta la delusione dei “progressisti” italiani per un pontificato carismatico, ma povero di risultati concreti in termini di riforme.

Esultano, naturalmente, i “conservatori”, che

(Continua a pagina 2)

La fede che salva

(Mc 5, 21-43)

‘La tua fede ti ha salvato’, dice Gesù alla donna che da 12 anni soffriva di perdite di sangue. ‘Continua solo ad aver fede’, dice a Giairo davanti alla notizia della morte della figliuola. La fede è protagonista in questo racconto del Vangelo, ed è ciò grazie a cui il Signore può compiere i gesti di salvezza.

Ma come potremmo definirla? Io direi così: la fede è la capacità di non darsi per vinti anche nei momenti più drammatici, una capacità che Gesù raccoglie e che con la sua forza amplifica e porta a compimento. Nel momento in cui la donna emorroissa viene guarita, il Vangelo dice che ‘un moto di forza’ esce dai vestiti di Gesù, come se ci fosse in lui qualcosa che può mettere in movimento la vita e che aspetta solo che qualcuno sia disposto ad assecondarlo. La donna cerca questo tipo di forza; Giairo è chiamato a mantenere viva la sua disponibilità verso di essa.

E il Vangelo ci dice che Gesù cerca proprio la fede negli incontri che fa. Per questo motivo non gli interessa la folla che lo stringe da tutte le parti: il tocco della donna è diverso e inconfondibile, anche in mezzo ad una calca di persone che lo schiacciano. Per lo stesso motivo, Gesù caccia via la gente che piangeva in casa di Giairo, perché con il loro modo di fare erano di ostacolo alla vita.

Ascoltando questo Vangelo, mi chiedo se noi abbiamo la stessa finezza umana di Gesù, se cerchiamo le stesse cose negli incontri che facciamo, se abbiamo la forza di creare le condizioni perché chi ci avvicina possa esprimere il suo credito nella vita. A volte mi pare che siamo distratti, attenti più ai numeri che alla qualità degli incontri – un po’ come questi discepoli –, addirittura di ostacolo con il clima disperso che in alcuni momenti caratterizza il nostro stare insieme ...

Il Vangelo dunque ci sfida. Ci sfida ad incontri veramente ‘umani’; ci sfida a cercare ciò che mette in moto la vita nelle storie delle persone; ci sfida a non misurare le cose in base ai numeri; ci sfida a creare e custodire un clima di ascolto, attenzione, fiducia, anche quando le situazioni paiono difficili o drammatiche. Da questo stile passeranno la nostra testimonianza e il nostro annuncio del Vangelo.

don Raffaele

(Continua da pagina 1 - La barca di Francesco nella tempesta)

vedono finalmente realizzato il loro obiettivo di isolare papa Bergoglio e sottolineano con soddisfazione quello che essi sbandierano come un abbandono da parte dei suoi tradizionali sostenitori. Non è un caso che, sulla scia di Socci, riprendano a circolare in questi giorni, su giornali come «Libero», articoli che sostengono l'illegittimità della sua elezione: le dimissioni di Benedetto XVI sarebbero state nulle e sarebbe lui, perciò, non Francesco, l'unico vero capo della Chiesa cattolica.

I limiti e i (pretesi) errori di papa Bergoglio sono la causa dei problemi?

La barca di Pietro forse mai come in queste settimane appare scossa dai flutti tempestosi di una contestazione di cui sarebbe un errore minimizzare la portata e le motivazioni. È vero che papa Bergoglio si è rivelato assai più efficace come profeta che come governante e riformatore delle istituzioni ecclesiastiche. Il suo carisma, il suo stile innovatore – rivoluzionario, rispetto a quello dei suoi predecessori –, non sono bastati a far uscire la Chiesa da una situazione estremamente difficile, esasperata dalla pandemia, di cui sono sintomi allarmanti la demotivazione di molti presbiteri e il vistoso calo della partecipazione dei fedeli.

C'è da chiedersi, tuttavia, se – pur prendendo atto di alcuni difetti caratteriali del pontefice, che lo hanno portato a prendere decisioni discutibili e a volte contraddittorie, soprattutto nella scelta dei suoi collaboratori – possiamo attribuire a lui i problemi di una Chiesa che sta faticando a trovare il suo equilibrio in un mondo in rapidissima trasformazione.

E poi, le soluzioni proposte sono sicuramente le migliori? Francesco ha deluso molti non avallando, dopo il Sinodo sull'Amazzonia, l'istituzionalizzazione del conferimento dell'ordine a persone sposate e il diaconato femminile. Ma sappiamo tutti che dietro queste richieste minimali c'è una forte pressione da parte di molti per l'abolizione dell'obbligo del celibato per i presbiteri e l'introduzione del sacerdozio per le donne. Sarebbe una decisa rottura con una tradizione secolare e Francesco non la vuole. Consapevole, peraltro, che essa renderebbe davvero inevitabile uno scisma da parte di quei settori della Chiesa che già oggi mordono il freno di fronte alle innovazioni in atto. Ricattare il papa mettendolo di fronte alla scelta tra due scismi, non mi sembra una linea degna di credenti responsabili.

E poi, è così sicuro che queste innovazioni risolverebbero la situazione di crisi in cui la Chiesa effettivamente versa oggi? Coloro che, per sostenere l'abolizione del celibato dei preti, attribuiscono a quest'ultimo la piaga della pedofilia dei preti, hanno mai letto le statistiche secondo cui

la grande maggioranza degli abusi sessuali su minori si verificano nell'ambito familiare e hanno come responsabili persone coniugate? E da dove risulta che le Chiese dove l'ordinazione presbiterale è stata estesa alle donne sono in grado di affrontare meglio le difficoltà dell'evangelizzazione nel mondo di oggi?

Questi interrogativi non possono far accantonare i problemi, ma dovrebbero indurre a un atteggiamento più pacato nei confronti delle esitazioni del papa. Soprattutto se si tiene conto dei grandi progressi che le sue prese di posizione nell'Evangelii gaudium, nell'Amoris laetitia, nella Laudato si' – hanno determinato nella coscienza ecclesiale, facendole superare atteggiamenti consolidati di chiusura e di rigidità (vi ricordate il tempo dell'ossessiva insistenza difensiva sui "valori non negoziabili"?) e riportandola ai punti essenziali del messaggio evangelico. Questo pontificato resta comunque una svolta decisiva e liberatoria e svalutarlo o attaccarlo non serve a nessuno che abbia a cuore il dinamismo creativo della tradizione, a cui Francesco ha dato un contributo determinante.

Le contraddizioni dei "conservatori"

La contestazione "dura e pura" serve invece a chi fin dall'inizio, identificando il rispetto della tradizione con il mantenimento delle formule e degli stili ecclesiali del passato, ha visto nelle posizioni innovatrici di papa Bergoglio una minaccia all'ortodossia.

Ma anche qui un minimo di riflessione servirebbe a evidenziare le contraddizioni a cui si va incontro su questa strada. La prima, vistosa, è che si contesta l'autorità del papa in nome di una posizione che esalta l'obbedienza nei confronti della gerarchia. Si dirà che questo papa è eretico (c'è chi lo afferma). Ma questa critica, mossa dai fedeli, ha un senso solo per chi accetta il libero esame luterano, in base a cui ogni autorità può essere messa in discussione dal singolo credente sulla base della Scrittura. E i cattolici che la fanno propria sposano, senza rendersene conto, una linea ben diversa da quella di cui a parole sono difensori. Essi, perciò, non potranno obiettare nulla a coloro che, quando sarà eletto un altro pontefice, magari più vicino alle loro idee, in nome della propria coscienza gli rifiuteranno fedeltà e obbedienza.

Quanto a coloro che negano ancora oggi la legittimità dell'elezione di Francesco, si può far loro osservare che il primo interprete delle proprie dimissioni dovrebbe essere colui che le ha date, il papa emerito Benedetto XVI, che non ha mai mostrato di condividere la loro lettura. Per non dire che, se fosse vero quanto essi sostengono, ci troveremmo di fronte a una Chiesa da smantellare,

(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 2)

con centinaia di vescovi e una forte percentuale di cardinali la cui nomina sarebbe da annullare... E chi la ricostruirebbe? È questa catastrofe che vorrebbero i "difensori della Santa Chiesa"?

Senza dire che vale anche per costoro la domanda che si faceva prima ai "progressisti": ma è così sicuro che le difficoltà dell'evangelizzazione nel mondo di oggi dipendano da papa Francesco e non da situazioni storiche oggettive, che esigono pazienza e spirito costruttivo, piuttosto che polemiche astiose?

Forse, sia ai "progressisti" che ai "conservatori" andrebbe raccomandato un maggiore senso di responsabilità. Che è quello che papa Francesco, pur con i suoi innegabili limiti, sta cercando di avere nella conduzione della barca di Pietro. In ogni caso, preferisco avere lui al timone che qualcuno dei suoi critici, più bravi ad aggravare, con le proprie intemperanze, le difficoltà della traversata, facendole diventare una vera e propria tempesta, che non a contribuire al loro superamento.

Giuseppe Savagnone

La Chiesa e il DdL Zan

Ha suscitato scalpore la notizia che la Santa Sede è intervenuta ufficialmente, con una Nota della Segreteria di Stato, consegnata all'ambasciata italiana, per chiedere la modifica del DdL Zan, già approvato dalla Camera, ravvisando in esso una violazione dell'accordo di revisione del Concordato.

Nella Nota si spiega che «alcuni contenuti della proposta legislativa in esame presso il Senato riducono la libertà garantita alla Chiesa cattolica dall'articolo 2, commi 1 e 3 dell'accordo di revisione del Concordato». Il primo dei due punti afferma che «la Repubblica italiana riconosce alla Chiesa cattolica la piena libertà di svolgere la sua missione pastorale, educativa e caritativa, di evangelizzazione e di santificazione». Nel secondo, invece, si legge che «è garantita ai cattolici e alle loro associazioni e organizzazioni la piena libertà di riunione e di manifestazione del pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione».

Si precisa, peraltro, che l'intervento della Santa Sede sul governo italiano ha l'obiettivo «non di bloccare» il DdL Zan, ma di «rimodularlo in modo che la Chiesa possa continuare a svolgere la sua azione pastorale, educativa e sociale liberamente». Come del resto aveva detto ai giornalisti, alcuni giorni fa, il presidente della Conferenza Episcopale Italiana, il card. Bassetti, aprendo uno spiraglio di dialogo, dopo una stagione di rifiuto senza appello del DdL.

Può sorprendere che un testo di legge volto a «contrastare i pregiudizi, le discriminazioni e le violenze motivati dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere» - estendendo a questi casi le aggravanti di pena già previste dagli artt. 604 bis e 604 ter del nostro Codice penale per «chi propaganda idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale o etnico, ovvero istiga a commettere o commette atti di discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi», - possa

suscitare queste reazioni da parte di una Chiesa il cui capo, papa Francesco, ha più volte sottolineato il suo rispetto per gli omosessuali, «figli di Dio» come tutti gli altri esseri umani.

Il problema è che, dietro questa giusta e necessaria rivalutazione della dignità umana di lesbiche, transessuali e omosessuali, c'è spesso una ben precisa visione della sessualità e in ultima istanza della persona in cui la Chiesa - e non solo lei - non si riconosce. Il rischio è allora che la «propaganda» e l'«istigazione a commettere atti di discriminazione», o la stessa «discriminazione», vengano attribuite a chiunque non condivida questa visione ed esprima pubblicamente la propria opposizione. Per esempio, a un parroco che sostenga, nella sua omelia, che il matrimonio deve essere tra un uomo e una donna. Con le conseguenze penali che, in base al DdL Zan, ne deriverebbero.

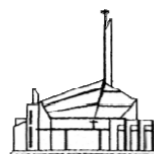
Per scongiurare questo pericolo, nel testo è stato inserito, all'art. 4, un emendamento che viene citato da chi ritiene ormai superato il problema: «Ai fini della presente legge, sono fatte salve la libera espressione di convincimenti od opinioni nonché le condotte legittime riconducibili al pluralismo delle idee o alla libertà delle scelte, purché non idonee a determinare il concreto pericolo del compimento di atti discriminatori o violenti».

Al che però si obietta che un giudice maldisposto potrebbe ritenere anche un'omelia a favore della famiglia eterosessuale «idonea a determinare un concreto pericolo» se non di violenze, di discriminazione nei confronti di quella omosessuale.

Non solo. Una legge ha sempre un valore educativo. Quella in via di approvazione prevede una Giornata nazionale contro l'omofobia - che dovrebbe essere celebrata il 17 maggio - in cui saranno organizzate «cerimonie, incontri e ogni

(Continua a pagina 4)

S. Pio X Avvisi



S. Lazzaro Avvisi

Sabato 26 giugno

Ore 15.30 Prima Riconciliazione di Bambini e genitori di III elementare

--> **ATTENZIONE Ore 19.00** Eucarestia festiva, anche in streaming

Domenica 27 giugno

Ore 9.00 Eucarestia festiva

Ore 11.00 Eucarestia festiva

Ore 19.00 Eucarestia festiva

Lunedì 28 giugno

Ore 19.00 Eucarestia feriale

Martedì 29 giugno

Ore 19.00 Eucarestia feriale (ricordiamo don Antonio, nell'anniversario della morte)

Giovedì 1 luglio

Ore 19.00 Eucarestia feriale

Venerdì 2 luglio

Ore 19.00 Eucarestia feriale

Sabato 3 luglio

--> **ATTENZIONE Ore 19.00** Eucarestia festiva, anche in streaming

Domenica 4 luglio

Ore 9.00 Eucarestia festiva

Ore 11.00 Eucarestia festiva

Ore 17.00 Battesimi

Ore 19.00 Eucarestia festiva

Questi orari saranno stabili per tutto il periodo estivo (mesi di luglio e agosto)

La comunità di san Pio X offre tre possibilità di vivere la domenica: l'eucarestia in presenza, la messa in streaming (in luglio e agosto solo quella del sabato alle 19) e l'offerta del sussidio per la preghiera domestica, disponibile sul sito www.sanpiodecimo.org. Il rosario riprende con il mese di settembre.

Domenica 27 giugno

Ore 9.00: attività di Co.Ca.

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Ore 20.00: cena parrocchiale

Martedì 29 giugno – festa dei SS. Pietro e Paolo

Ore 19.00: messa con preghiera per gli ammalati della comunità

Ore 21.00: incontro genitori Clan

Giovedì 1 luglio

Ore 14.30: distribuzione alimentare Caritas

Sabato 3 luglio

Ore 18.00: confessioni in chiesa grande

Ore 19.00: messa prefestiva

Domenica 4 luglio

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Le messe feriali vengono celebrate regolarmente alle 19.00 in cappella

(Continua da pagina 3)

altra iniziativa utile, anche da parte delle amministrazioni pubbliche e nelle scuole». Con la precisazione che questo riguarderà tutti gli istituti, di ogni ordine e grado, dalle elementari alle superiori. Un'occasione per chi, oltre che dei diritti degli omosessuali, è sostenitore di una precisa visione della persona, del corpo e della sessualità, per diffonderla capillarmente tra i più giovani.

Un emendamento che proponeva di chiedere il consenso dei genitori per i bambini delle elementari è stato bocciato, e anche le scuole cattoliche saranno coinvolte in questa Giornata. In nome della giusta lotta alla discriminazione, siamo, insomma, davanti al rischio di una ideologia di Stato che scavalcherebbe non solo la Chiesa, ma anche la famiglia.

Si capisce la reazione della Santa Sede. Probabilmente sarebbe stato molto meglio, per entrambe le parti – la Chiesa e lo Stato - avviare fin dall'inizio un dialogo, senza arrivare a questa crisi formale, puntando sulla «rimodulazione» del testo, piuttosto che su uno scontro frontale. La Chiesa non ce l'ha con gli omosessuali, ma rifiuta l'ideologia del gender, che rischia di diventare totalitaria. E molti di coloro che hanno sinceramente a cuore i diritti di lesbiche, omosessuali e transessuali, non vogliono imporre una filosofia, tanto meno tacitando chi non la condivide, ma chiedono che la comunità civile si faccia carico della difesa di queste persone e della loro dignità. Ora si tratta di trovare un punto d'incontro che valorizzi questa duplice esigenza e la traduca in un testo di legge accettabile per entrambe le parti. *(da Il Giornale di Sicilia, 23-06.2021)*

Circolo dell'Amicizia S. Pio X

Il Circolo è in ferie dal 15 Giugno al 6 Settembre. Il Circolo riaprirà Martedì 7 Settembre 2021 alle ore 15,30 nel salone della parrocchia di San Pio X; relatore sarà don Ivo Seghedoni, parroco di San Pio X. Saremo liberi di festeggiare la ripresa delle attività tutti insieme.

“Eccoci” riprenderà il 1° Settembre 2021 con l'invio dei comunicati delle iniziative del Circolo e con la pubblicazione di *testi, racconti, riflessioni, articoli, comunicazioni o informazioni* che riceverà da parte degli “amici” del Circolo dell'Amicizia San Pio X. Scriveteci! Buone Ferie.